



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 42 Anno 2020

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

15th Edition

RAVELLO International Forum
LAB 2020

NUMERO SPECIALE

Atti XV edizione Ravello Lab
**L'ITALIA E L'EUROPA ALLA
PROVA DELL'EMERGENZA:**
*Un nuovo paradigma
per la cultura*

Ravello 15/17 ottobre 2020



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Alfonso Andria	
L'Italia e l'Europa alla prova dell'emergenza: un nuovo paradigma per la cultura	8
Pietro Graziani	
Scenari futuri post COVID 19	10

Contributi

Andrea Cancellato	
Il <i>management</i> culturale italiano volano e garanzia per la ripresa della vita culturale	14
Francesco Caruso	
Il Futuro dell'Europa. Le occasioni da cogliere. Un ruolo per il Centro di Ravello	16
Pier Virgilio Dastoli	
La Cultura al centro del dibattito sul futuro dell'Europa	20
Patrizia Nardi	
Patrimoni UNESCO. Buone pratiche di salvaguardia del patrimonio culturale immateriale al tempo del Covid	24
Paolo Russo	
Dietro la "Rete" una grande comunità che è attrice e spettatrice	40
Erminia Sciacchitano	
Il contributo di Ravello Lab alla Conferenza sul futuro dell'Europa	42
Vincenzo Trione	
Il museo: tra online e offline	44
Leandro Ventura	
Il risarcimento di un'assenza	50
Alessandra Vittorini	
Le competenze per il patrimonio culturale: gestire la complessità	54

Panel 1: La sostenibilità delle imprese culturali post Covid

Adalgiso Amendola	
Dal <i>management</i> del patrimonio culturale alla <i>governance</i> dello sviluppo "culture led"	64
Claudio Bocci	
Luoghi della cultura e sviluppo territoriale	72
Paola Raffaella David	
Gestione dei 'luoghi della cultura' e sostegno alle imprese culturali	80
Federica Epifani, Gerald Wagenhofer	
Saper innovare nel settore culturale: il progetto INCREAS	86
Paolo Giulierini, Daniela Savy	
Il Quartiere della Cultura Mediterranea a Napoli. La sostenibilità delle imprese culturali post Covid	92
Samanta Isaia	
La sostenibilità economica e sociale dei musei post-Covid	98
Salvatore Claudio La Rocca	
Quale cultura, quale sviluppo?	102
Francesco Mannino	
Imprese culturali e crisi, chi deve fare cosa	110
Mita Marra	
Resilienza, digitalizzazione e scalabilità. Brevi note sulla valutazione dell'offerta culturale in tempi di crisi	114

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Marcello Minuti	
Sfide post COVID e patrimonio diffuso: ingredienti per l'innovazione gestionale	120
Stefania Monteverde	
Un faro per una navigazione sicura: la sostenibilità culturale delle comunità locali	124
Giovanni Pescatori	
Il risparmio energetico come sostegno alla filiera delle imprese culturali	132
Fabio Pollice	
Dalla visione all'azione. La Cultura per il rilancio del Paese	138
Sergio Valentini	
Nuovi Equilibri, Nuove Sfide	148

Panel 2: Progettazione, gestione e sostenibilità nell'era digitale

Maria Grazia Bellisario	
Cultura e nuove tecnologie per l'inclusione	162
Salvatore Aurelio Bruno	
Programmazione e motivi di eleggibilità a finanziamento di un "flagship project" per un "nuovo lascito di beni culturali digitalizzati"	168
Annalisa Cicerchia	
Una rilevazione online sui pubblici dei musei durante il lockdown	176
Sandro Debono	
Quali futuri per il museo post-Covid19?	180
Giuseppe Di Vietri	
Fotografare cultura. Una diversa prospettiva per le politiche e le pratiche pubbliche	184
Valeria Fascione	
Tecnologia, apertura internazionale e <i>open innovation</i> come soluzioni permanenti per la valorizzazione e la tutela del patrimonio culturale	192
Alberto Garlandini	
La ripartenza dei musei: innovazione, ricerca, ruolo sociale	196
Antonello Grimaldi	
Ripartiamo da... RavelloLab 2020!	202
Anna Maria Marras	
Trasformazione digitale e inclusione per i musei e il patrimonio	206
Mirco Modolo	
Reinventare il patrimonio: il libero riuso dell'immagine digitale del bene culturale pubblico come leva di sviluppo nel post Covid1	210
Francesco Moneta	
L'Innovazione Digitale nelle Arti e nella Cultura e il rapporto con le Imprese	218
Erminia Sciacchitano	
La rigenerazione a base culturale. Il ruolo delle comunità digitali	220
Maurizio Vanni	
Ravello Lab. Il digitale indica le nuove strade della museologia?	224
Fabio Viola	
Da attrattori ad attivatori culturali	230
Appendice	
Gli altri partecipanti ai tavoli	237

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

Gestione dei 'luoghi della cultura' e sostegno alle imprese culturali

Paola Raffaella David

Il tema della sostenibilità sociale ed economica delle imprese culturali e l'importanza del loro ruolo nelle politiche culturali, affrontato nel Panel 1 di quest'anno, è ormai da tempo un tema ricorrente nei dibattiti e nelle dichiarazioni dei decisori politici. La sua diffusione è stata confermata anche in sede UE dal lancio del progetto per un Nuovo Bauhaus europeo che il 14 ottobre 2020 la Presidente della Commissione Van der Leyen ha ufficialmente avviato, dopo averlo preannunciato nel Discorso sullo stato dell'Unione Europea del mese precedente. Con il 'Progetto Bauhaus' si auspica che le ingenti risorse stanziare dall'UE per il piano Next Generation possano contribuire a "creare un nuovo Bauhaus europeo dove architetti, ingegneri, artisti designer, studenti ed imprenditori lavorino insieme...per realizzare questo obiettivo": si propone dunque un nuovo paradigma nel quale i tre temi della interdisciplinarietà, della creatività e della coesione territoriale si integrino per dare maggiore efficacia alle politiche culturali dell'Unione.

Questo richiamo alla scuola del Bauhaus (della quale peraltro si è celebrato il centenario della fondazione l'anno scorso) sottolinea quindi la nuova attenzione che si intende dare sia alle future politiche culturali dell'Unione sia all'attuazione delle misure a favore dei siti culturali nell'ambito dei *programmi operativi nazionali e regionali* finanziati con risorse FESR, nell'articolazione dei quali gli investimenti sulla 'cultura', com'è noto, sono considerati soprattutto come strumenti per raggiungere coesione territoriale e sviluppo economico (tramite la valorizzazione) più che azioni dirette di conservazione e di salvaguardia del CH.

È possibile che questo richiamo della Presidente costituisca, in parte, anche una risposta della Commissione alle criticità di carattere generale riscontrate dalla Corte dei Conti UE nel periodo di programmazione 2014-2020 e raccolte nella *Relazione speciale n. 08/2020* – dal significativo titolo 'Gli investimenti dell'UE nei siti di interesse culturale meritano maggiore attenzione e coordinamento'¹. Nella Relazione, accanto ad una serie di puntuali osservazioni sullo stato di avanzamento dei Programmi Operativi nei siti monitorati, sono contenute una serie di raccomandazioni volte ad ovviare alle criticità riscontrate: tra queste, due, in particolare, mi sembrano direttamente collegate a quel richiamo alla coesione sociale e ad una nuova interdisciplinarietà auspicate dal discorso della Presidente della Commissione ed al tema del Seminario di quest'anno: mi riferisco alla *Raccomandazione n. 2 – Incoraggiare il ricorso a*

¹ Corte Conti UE, Relazione speciale 08/2020 alla quale si rimanda.

fondi privati per salvaguardare il patrimonio culturale europeo – che indica la necessità di integrare le risorse pubbliche destinate al CH, auspicando una moltiplicazione delle fonti di finanziamento e dei soggetti ai quali affidare la gestione e la valorizzazione dei siti culturali; e alla *Raccomandazione 3 – Potenziare la sostenibilità finanziaria dei siti culturali finanziati dal FESR* che mira ad una loro progressiva autosufficienza ed indipendenza dal finanziamento pubblico. Entrambe le raccomandazioni costituiscono a mio parere due *focal points* dei quali gli Stati membri – nel programmare sia le proprie politiche a sostegno della valorizzazione dei siti culturali, sia le misure a favore delle imprese culturali – non potranno non tener conto anche perché la stessa Relazione prevede che, in coerenza con gli obiettivi dei Trattati in materia di salvaguardia e sviluppo sostenibile del patrimonio culturale europeo (art. 3 c.3 del TUE) e di sostegno alla cultura negli stati membri (art. 167 c.4 del TFUE)², la Commissione dovrà ricevere, entro il 2022, indicazioni sulle fonti di finanziamento alternative individuate e sui modelli innovativi di gestione e valorizzazione del patrimonio culturale per la sostenibilità finanziaria dei siti medesimi, con l’obiettivo di sviluppare un sistema organico e coordinato a livello europeo sulla materia, per raggiungere le finalità suddette.

Dall’art. 10 della Convenzione di Faro, recante *Patrimonio Culturale ed attività economica*, ci vengono poi altri *warnings* sul tema della sostenibilità finanziaria dei siti culturali ed indirettamente sul ruolo delle imprese culturali. Nella Convenzione infatti, accanto all’importanza del potenziale economico racchiuso nel CH, si segnala in particolare agli artt. 11-12 la necessità di sviluppare metodi innovativi di cooperazione che integrino sia i modelli gestionali tradizionali sia le risorse pubbliche e dunque, ancora, la necessità di perseguire quella diversificazione delle fonti di finanziamento che implica il coinvolgimento di altri soggetti, essenziale per la sostenibilità finanziaria degli interventi e quindi per lo sviluppo economico e la coesione sociale dei territori.

Alla luce di quanto ci chiede l’Europa, ed ancor più dopo gli stanziamenti del Next Generation UE e delle indicazioni della convenzione di Faro, sembra quindi ormai indifferibile ed urgente acquisire il fatto che le politiche pubbliche del settore culturale debbano promuovere, accanto ai necessari sussidi ‘mirati’ alle categorie del settore, ‘in sofferenza’ per la crisi sanitaria, soprattutto misure che contribuiscano in modo strutturale



² Di recente il budget destinato al programma ‘Europa creativa’ è stato aumentato a seguito di accordo negoziale sul prossimo bilancio UE tra il Parlamento ed il Consiglio.

alla diffusione ed al rafforzamento della “cultura” d’impresa nel settore della cultura, individuando certamente forme innovative di gestione e valorizzazione del CH ma contribuendo anche a creare una platea di nuovi soggetti in grado di attivare imprenditorialità nuove (microimprese del settore sociale e giovanile, associazioni, fondazioni ed ETS) nel settore culturale e creativo ed, in particolare, in relazione alla sostenibilità dei siti culturali, nell’ambito della gestione dei servizi al pubblico previsti dall’ art. 117 del Codice dei Beni Culturali.

Sotto questo profilo, è certamente superfluo ricordare ancora le potenzialità del patrimonio culturale nel generare sviluppo territoriale, una volta reinserito nel ciclo edilizio e valorizzato da funzioni e modalità gestionali innovative che garantiscono un miglioramento dell’offerta ed una fruizione pubblica più larga e consapevole; e tuttavia conosciamo bene il numero rilevante, da ben prima della crisi sanitaria, di ‘luoghi della cultura’ presenti nei nostri territori, restaurati ma chiusi per i più diversi motivi, legati in genere alla marginalità territoriale ed alle difficoltà di accessibilità, ovvero aperti ma visitabili gratuitamente in quanto parte dei circuiti dei ‘grandi attrattori’, nei quali la cronica carenza di personale di vigilanza e le spese correnti per il funzionamento costituiscono un cronico problema per il bilancio del Ministero.

Ciononostante, molte delle difficoltà all’allargamento della platea di soggetti che possano partecipare alla gestione di siti culturali periferici e meno (o per nulla) visitati, sono però rappresentate dalle ridotte possibilità di accesso al credito, difficoltà che escludono molti di essi, di fatto, dal ventaglio dei nuovi possibili *partners*: e, sotto questo specifico profilo, il valore principale delle politiche pubbliche mirate alla sostenibilità dei siti culturali ed al sostegno alle imprese culturali, si dovrebbe misurare in relazione all’incisività ed all’efficacia del *supporto* che può essere dato per contribuire a rendere autosufficienti i siti e nel contempo favorire la crescita di impresa nella gestione, più che per stanziare risorse per ristori distribuiti ‘a pioggia’.

Peraltro questo duplice obiettivo, si può avvalere a livello europeo, delle facilitazioni creditizie già previste a suo tempo dal Programma “Europa Creativa” e segnatamente dal *Cultural and Creative Sector Guarantee Facility (CCS)* gestito dal Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) e dalla Banca Europea degli Investimenti (BEI) anche se, nel prossimo Quadro finanziario pluriennale, il Fondo sarà riassorbito nel nuovo programma



dell'Unione per gli strumenti finanziari strategici, denominato InvestEU³: ed al riguardo sembra legittimo domandarsi se saranno date le necessarie rassicurazioni sul fatto che InvestEU tenga conto delle specificità del settore culturale e creativo e che pertanto le PMI del settore potranno continuare ad accedere ai finanziamenti. Comunque, al di là dei cambiamenti previsti nei programmi finanziari dell'UE per la nuova programmazione 2021-27, affinché tali strumenti di sostegno alla liquidità delle imprese possano essere utilizzati, è necessario che essi siano conosciuti, condivisi ed inseriti nelle politiche settoriali e poi concretizzati attraverso azioni amministrative parallele quali, ad esempio, la promozione di bandi pubblici per l'affidamento della gestione dei servizi di quei luoghi della cultura marginali e chiusi perché privi di sostenibilità finanziaria.

Per quanto riguarda le misure italiane attivate a favore del credito si segnalano anche altri due provvedimenti: e cioè la previsione del MiBACT che la gestione di parte delle risorse del Fondo Cultura istituito dal Decreto Rilancio n. 34/2020 sia affidata all'Istituto per il Credito Sportivo che gestirà un *fondo di garanzia per la concessione di contributi in conto interessi e di mutui* per interventi di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale; e la previsione, contenuta nella recentissima bozza della Legge di Bilancio 2021, dell'istituzione presso il Ministero dello Sviluppo economico, del Fondo PMI Creative con una dotazione di 20 mln di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, Fondo contenente misure di facilitazione per l'accesso al credito per le imprese culturali e creative. Le modalità di attuazione di tali misure verranno definite in dettaglio da un decreto del Ministro dello Sviluppo economico ma è auspicabile che tra le attività del "settore creativo", siano ricompresi anche i codici ATECO relativi alle attività di gestione dei servizi nei siti culturali di cui all'art. 117 del D.Lgs. 42/04.

Passando alle forme giuridiche di affidamento della gestione dei servizi culturali nei siti marginali e periferici, accanto agli strumenti tradizionali di affidamento in concessione dei servizi al pubblico, per i siti in questione, si potrebbe fare riferimento,

³ Relazione Consuntiva 2019 sulla partecipazione dell'Italia all'UE, prevista dalla L. 234/2012.

soprattutto, alle Forme Speciali di Partenariato Pubblico Privato, di cui all'art. 151 c.3 del medesimo Codice, esteso di recente dal Decreto Semplificazioni anche agli Enti Territoriali⁴. Questa norma – che però *mantiene la sua natura contrattuale di 'rapporto convenzionale di durata'* con il partner, all'interno del quale restano ineludibili tutte le necessarie garanzie finanziarie da fornire a tutela della Pubblica Amministrazione – prevede procedure semplificate per la partecipazione di soggetti che affianchino la P.A. in numerose e diversificate attività connesse alla tutela, *alla gestione* e alla valorizzazione del CH; per la sua flessibilità essa è stata definita anche norma 'contenitore' o anche norma 'aperta' in quanto possibile campo di sperimentazione di tutte quelle buone pratiche che possono emergere dall'attività degli uffici preposti alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio. Tuttavia, proprio il carattere di norma flessibile ed in qualche modo 'leggera' ed '*in progress*', aperta a contenere diverse fattispecie, ha costituito, paradossalmente, un *handicap* poiché la mancanza di indicazioni operative – prescrittive ne hanno reso difficile l'attuazione e l'utilizzazione da parte delle amministrazioni pubbliche, proprio nella ricerca di *partners* privati.

A tal riguardo, comunque, la Direzione generale Musei del MiBACT ha diramato nell'aprile 2019 una Circolare in applicazione dell'art. 151 c.3 predisponendo anche un modello di avviso per la attivazione di forme speciali di partenariato avente ad oggetto 'progetti di gestione, di apertura alla pubblica fruizione e di valorizzazione' di siti culturali. Nel modello però il tema delle garanzie finanziarie per l'attivazione del partenariato speciale (punto 7 del bando) prevede ai sensi dell'art. 103 del d.lgs. n. 50 e s.m.i., in linea con le forme tradizionali di affidamento contrattuale, una garanzia definitiva per l'intera durata del contratto, pari al 10% dell'importo. E questa misura, priva dei supporti creditizi che si dovrebbero prevedere a favore delle controparti, allo stato attuale, non può non costituire un deterrente per la partecipazione di soggetti imprenditoriali di piccola dimensione.

Ma, al di là di talune criticità, in generale, gli strumenti per supportare i potenziali *partners* nella gestione del patrimonio culturale, non mancano. Tuttavia, al fine di semplificare e facilitare l'utilizzazione di tutte le misure delle quali si è fatto cenno, sarebbe necessario:

a. armonizzare tutti i provvedimenti di cui sopra, esistenti e da emanare, specificando bene i diversi perimetri di agibilità

⁴ DECRETO SEMPLIFICAZIONI – L. 11 settembre 2020 n. 120 Art. 8 comma 5 punto c ter). È sulla scia di questo aggiornamento, ad esempio, che è stato lanciato il bando 'Viviamo Cultura', da parte della Alleanza delle Coop che si propone di premiare le imprese che presenteranno i migliori progetti di gestione dei luoghi della cultura attualmente chiusi e/o periferici rispetto ai grandi flussi turistico – culturali a seguito di accordi con le amministrazioni locali.

- per le amministrazioni centrali e locali e per i soggetti terzi che vogliano partecipare alla gestione/valorizzazione dei siti culturali in questione, precisando le differenti modalità previste dal D.Lgs.50/2016 e s.m.i. (concessione di servizi; partenariato pubblico privato; forme speciali di partenariato ex art. 151 c. 3);
- b. dotare tutti questi strumenti, e quelli che sono in corso di definizione normativa, di specifiche indicazioni *tailor made* per il CH, inserendo in essi puntuali prescrizioni sulle precise modalità di attuazione delle forme di sostegno alla liquidità per le imprese. Sarebbe utile a tal fine indicare *esplicitamente* negli Avvisi per la ricerca di possibili *partners*, la possibilità per i partecipanti di utilizzare le misure di garanzia esistenti a sostegno della liquidità delle imprese come quelle del Fondo centrale di garanzia già previsto dalla L. 662/1996 (peraltro incrementate fino al 31/12/20) e la garanzia SACE per prestiti ad imprese, lavoratori autonomi e partite IVA; e probabilmente il redigendo D.M. sulle PMI Creative del Ministro dello Sviluppo Economico darà indicazioni al riguardo;
 - c. visto quanto sopra, individuare da parte del Ministero per i Beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 151 c. 3, di concerto con le Direzioni Regionali Musei, gli insiemi di 'luoghi della cultura' e di beni da poter eventualmente candidare alla cooperazione dei privati, nelle forme previste dal partenariato speciale, come a suo tempo previsto dall'art. 12 c.2 del D.L. 91/2013 convertito nella L. 112/ 2013 poi abrogata dalla L. 106/2014;
 - d. implementare la *capacity building* delle PPAA. (anche ricorrendo alle risorse messe in campo dal PON Governance e capacità amministrativa 2014 –20) per utilizzare pienamente l'istituto delle Forme speciali di partenariato che rappresentano certamente una norma a favore dell'innovazione nel rapporto tra dinamiche dei processi e procedure amministrative di competenza delle amministrazioni pubbliche.

Paola Raffaella David

Architetto, dirigente a riposo del MiBACT, Master in Management delle Amministrazioni Pubbliche (SDA Bocconi), è stata Soprintendente in varie sedi territoriali (Campania, Basilicata e Toscana) dove ha sviluppato competenze sulla tutela, la valorizzazione e la gestione diretta del patrimonio. È stata Direttore del Servizio I –AA.GG. e contratti della Direzione generale Bilancio del MiBACT e coordinatore del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti del Ministero.